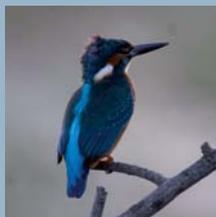


Biodiversità in Provincia di Prato

Quaderni

2



Il progetto LIFE "SCI d'acqua"



SCI D'ACQUA

LIFE 07 NAT/IT/433



INDICE

| | |
|-----------------------------------|---------|
| Perché conservare la biodiversità | pag. 3 |
| La Rete Europea Natura 2000 | pag. 6 |
| Il progetto LIFE "SCI d'acqua" | pag. 8 |
| Le specie da salvare | pag. 12 |

*Amministrazione Provinciale di Prato
"Biodiversità in Provincia di Prato"
Quaderno 2 - Il progetto LIFE "SCI d'acqua"*

*Curatore: Leonardo Petri, Provincia di Prato,
Servizio Governo del Territorio*

*Redattori: Associazione Temporanea d'Impresa StudioSilva (capofila),
Bioprogramm, Comunità Ambiente*

*Realizzazione grafica: C&P Adver snc > Mario Papalini
Foto di copertina: martin pescatore, garzetta (D. Ruiu),
tritone crestato, gambero,
scazzone (Archivio Museo Storia Naturale Firenze)
Laghi della Piana (Archivio Provincia di Prato)*

Con il contributo dello strumento finanziario LIFE della Comunità Europea



PERCHÉ CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, la varietà degli esseri viventi che popolano il nostro pianeta, include almeno tre diversi livelli:

- la diversità intraspecifica, cioè tra gli individui della stessa specie, ad es. le variazioni di colore nei petali dell'iris;
- la diversità interspecifica, cioè fra le specie esistenti, ad es., la varietà di specie di farfalle che frequentano i prati;
- la diversità degli ecosistemi, ovvero la varietà di ambienti e delle comunità biologiche che li abitano, ad es. laghi, fiumi, prati, boschi, etc.

L'attuale ricchezza di vita sulla Terra è il risultato di 3 miliardi e mezzo di anni di evoluzione, ed anche il serbatoio da cui attinge l'evoluzione per attuare tutte le modificazioni genetiche e morfologiche che originano nuove specie viventi.

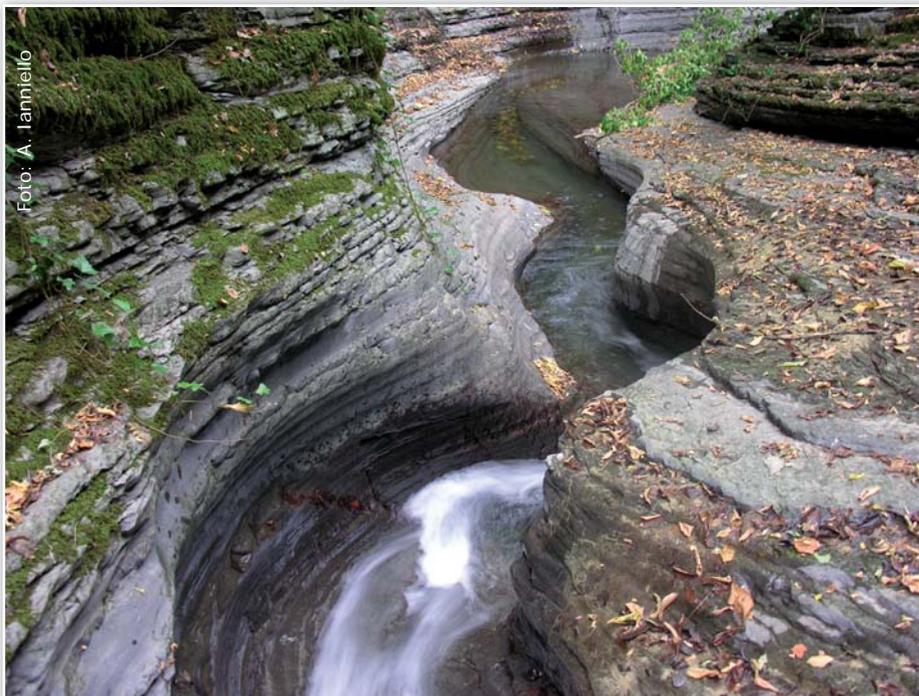


Foto: A. Ianniello

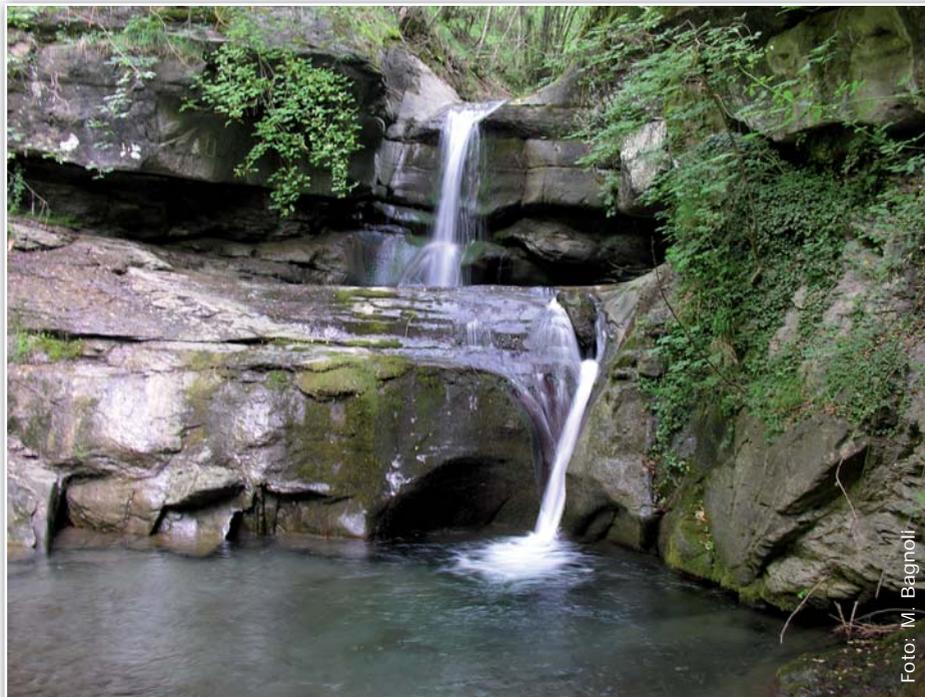


Foto: M. Bagnoli

Fino ad oggi, sono state descritte oltre un milione e settecentomila specie, ma in realtà si ipotizza che ne possano esistere oltre dodici milioni: moltissime aspettano di essere scoperte.

Anche l'uomo è parte della biodiversità e dipende da essa per tutte le risorse necessarie per vivere. La biodiversità fornisce infatti beni essenziali come cibo, acqua, energia, materiali da costruzione, carburante, risorse genetiche, medicinali, etc.

La biodiversità, garantendo la funzionalità degli ecosistemi, fornisce anche una serie di servizi quali la regimazione idrica, la stabilità del clima, il riciclo di aria, acqua e nutrienti. Una maggiore biodiversità riduce inoltre il rischio di estinzione di specie in caso di episodi critici. Gli ambienti caratterizzati da maggior eterogeneità genetica risultano infatti meno vulnerabili a epidemie e ad eventi estremi quali siccità, gelate ed alluvioni.

Non bisogna infine dimenticare che la biodiversità riveste un importante valore ricreativo, culturale, intellettuale, estetico e

spirituale, nonché un valore etico o esistenziale indipendentemente dal suo utilizzo.

Per questi motivi, la biodiversità rappresenta un patrimonio universale per l'intera umanità, e conservarla è una priorità assoluta. Le conseguenze della sua perdita riguardano, infatti, non solo la qualità della vita, ma la possibilità della vita stessa sulla Terra.

Eppure, la perdita di biodiversità a livello mondiale è in una fase molto avanzata e procede ad un ritmo troppo rapido. Negli ultimi 50 anni si sono perse centinaia di migliaia di specie. Si stima oggi una perdita di specie tra 15.000 e 30.000 all'anno.

Specie e ambienti rischiano di sparire per sempre ancora prima di essere scoperti. Ed il maggior responsabile di questa rapida riduzione della biodiversità è l'uomo. L'esplosione demografica, lo sviluppo industriale, la deforestazione, la desertificazione, i cambiamenti d'uso del suolo, l'introduzione di specie vegetali ed animali aliene, la distruzione e frammentazione degli habitat, i prelievi ittici e venatori non pianificati, il riscaldamento globale, sono tutti fattori che hanno contribuito alla diminuzione di oltre un quarto delle forme viventi nei vari ecosistemi del nostro pianeta.

Per celebrare la vita sulla terra ed il valore della biodiversità nelle nostre vite, le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità. In tale occasione il mondo è invitato a mettere in atto tutte le iniziative necessarie per salvaguardare la vita sulla terra.

LA RETE EUROPEA NATURA 2000

Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *"anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici"*.

In recepimento della Convenzione sulla diversità biologica, l'Unione Europea ha sviluppato una propria strategia per la conservazione della biodiversità, basata sulla rete denominata 'Natura 2000'.

La Rete Natura 2000, istituita ai sensi della direttiva Europea 92/43/EEC, è una rete ecologica a scala europea di siti che ospitano le specie e gli habitat ritenuti più significativi della biodiversità a livello comunitario.

I siti della Rete Natura 2000 possono essere di due tipi:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS), per salvaguardare gli uccelli, ai sensi della Dir. 79/409/CEE, detta "Direttiva Uccelli";
- Zone Speciali di Conservazione (ZSC), per salvaguardare habitat e specie vegetali e animali (uccelli esclusi), ai sensi della Dir. 92/43/CEE, detta "Direttiva Habitat".

Lo scopo di Natura 2000 è la protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione Europea, garantendo il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat d'interesse europeo.

Questa rete di siti europea, pur comprendendo una miriade di ambienti diversificati tra loro e sparsi sull'intero territorio comunitario, rappresenta un sistema di aree coerente e strettamente relazionata dal punto di vista funzionale, e non un semplice insieme di territori isolati tra loro. Natura 2000, infatti, attribuisce importanza, non solo ai siti che la compongono, ma

anche ai territori contigui, ed in particolare ai cosiddetti corridoi ecologici, indispensabili per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e mettere in relazione aree fisicamente distanti ma ecologicamente affini.

Insieme agli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo), Natura 2000 tutela anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). In tal modo viene riconosciuto l'alto valore, ai fini della conservazione della biodiversità, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura.

Le aree che costituiscono la rete non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; Natura 2000 fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico delle comunità locali che dovrebbe così divenire "sostenibile".

Nel perseguire questo obiettivo, la Direttiva Habitat lascia grande libertà agli Stati membri nella scelta degli strumenti di gestione più adeguati alle realtà locali.

La designazione delle aree Natura 2000 sta per essere ultimata. Costituita da circa 25.000 siti sparsi in 27 paesi, e con una copertura pari al 17% della superficie dell'UE, un'area più grande del bacino del Rio delle Amazzoni, la rete Natura 2000 rappresenta la più grande rete ecologica del mondo. È, in altre parole, il "serbatoio biologico" dell'Unione Europea, che dovrà garantire la conservazione della biodiversità in Europa per le future generazioni.

Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000>

IL PROGETTO LIFE "SCI D'ACQUA"

L'acqua è sinonimo di vita: per questo gli ambienti in cui la presenza di acqua è la caratteristica dominante, sono ricchi di vita e ospitano livelli di biodiversità tra i più alti al mondo. Ma gli ambienti acquatici sono anche estremamente delicati e sensibili alle pressioni antropiche.

Il progetto ha lo scopo generale di migliorare lo stato di conservazione di alcune specie faunistiche legate ad ambienti acquatici, aree umide e corsi d'acqua, attraverso azioni mirate a ridurre le minacce che gravano su tali specie, (prime tra tutte la progressiva scomparsa e degradazione di questi ambienti), e ad accrescere le dimensioni e la vitalità delle popolazioni.

I principali interventi di conservazione previsti sono:

- il ripristino e l'ampliamento della superficie delle aree umide, per recuperare e creare habitat idonei al ciclo vitale del Tritone crestato italiano ed alla sosta, all'alimentazione, alla nidificazione ed allo svernamento dell'avifauna;
- il recupero delle sponde lacustri e la creazione di aree tampone intorno alle zone umide per mitigare gli impatti negativi causati da varie attività antropiche e dalle infrastrutture;
- la creazione nei corsi d'acqua di passaggi per i pesci, al fine di ridurre l'isolamento e favorire la dispersione delle popolazioni dello Scazzone;
- la creazione di microhabitat idonei a promuovere la capacità di riproduzione *in situ*, cioè nel proprio ambiente naturale, delle popolazioni dello Scazzone e del Gambero di fiume;
- la realizzazione di un incubatoio per la riproduzione *ex situ*, cioè al di fuori del loro ambiente naturale, dello Scazzone e del Gambero di fiume, e la loro successiva reintroduzione nella loro area di distribuzione potenziale.

La strategia di conservazione consiste quindi, nell'applicazione sinergica ed integrata di interventi diversi e complementari fra di loro, che insieme concorrono all'obiettivo finale di salvaguardare la biodiversità e l'ambiente acquatico nella sua globalità.

Per ulteriori informazioni consultare il sito
<http://life.provincia.prato.it>

L'area in cui sarà realizzato il progetto ricade all'interno della provincia di Prato e si estende tra la pianura circostante Prato e l'alto Appennino Tosco-Emiliano. In particolare, le aree d'intervento sono due:

- Il sistema di aree umide localizzate nella Piana intorno a Prato, compresa tra i fiumi Arno e Ombrone Pistoiese.
- Alcuni torrenti della fascia sub-montana e montana dell'Appennino Tosco-Emiliano, compresi tra Prato e Bologna.

Le aree umide, aree caratterizzate dalla presenza permanente o temporanea d'acqua stagnante o di un suolo impregnato d'acqua (stagni, laghetti, canneti), si presentano in forma residuale nell'ambito di un territorio fortemente antropizzato ed urbanizzato che include le città di Firenze, Prato e Pistoia.

L'area appenninica percorsa dai corsi d'acqua su cui si eseguiranno gli interventi, al contrario, non è sottoposta a pressione antropica, ed è caratterizzata da formazioni forestali di latifoglie, piantagioni di conifere e boschi di castagno, o da vegetazione arbustiva.

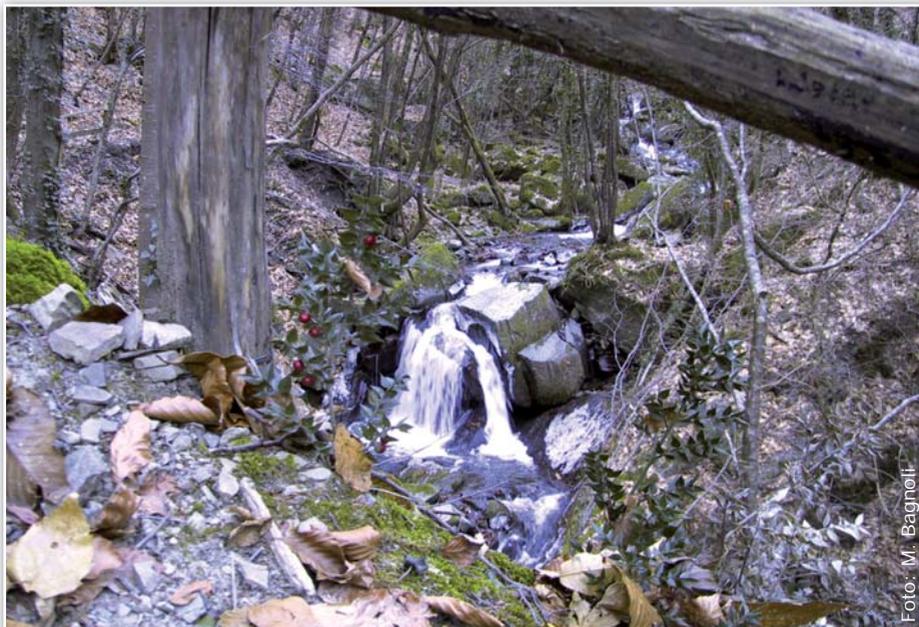
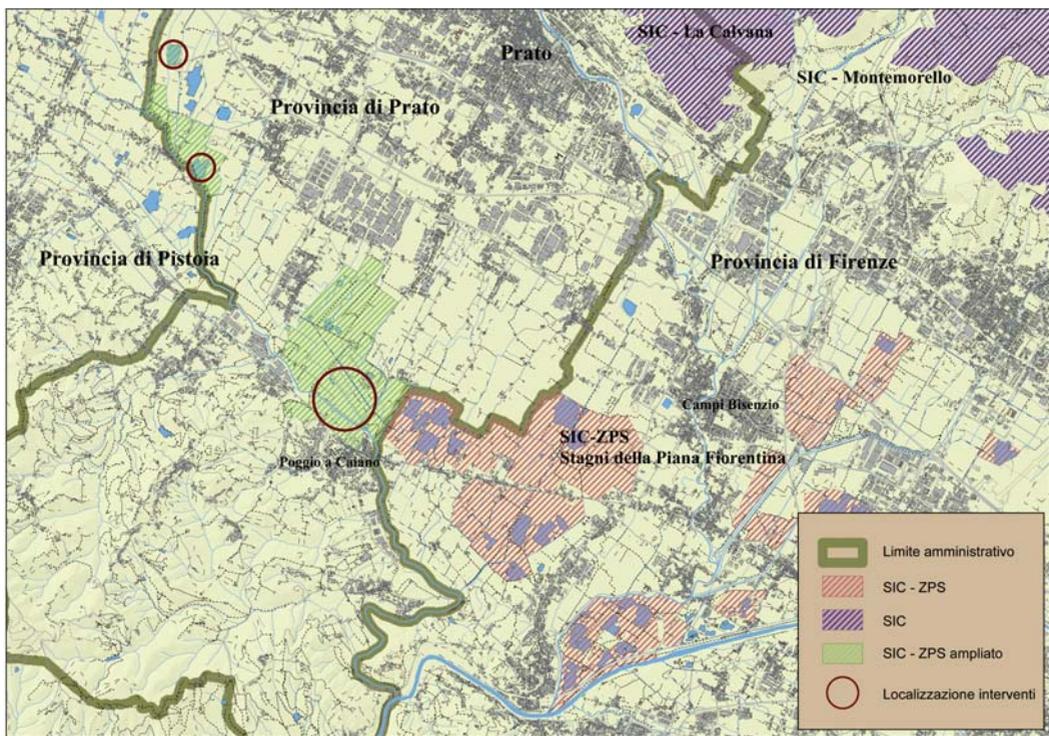
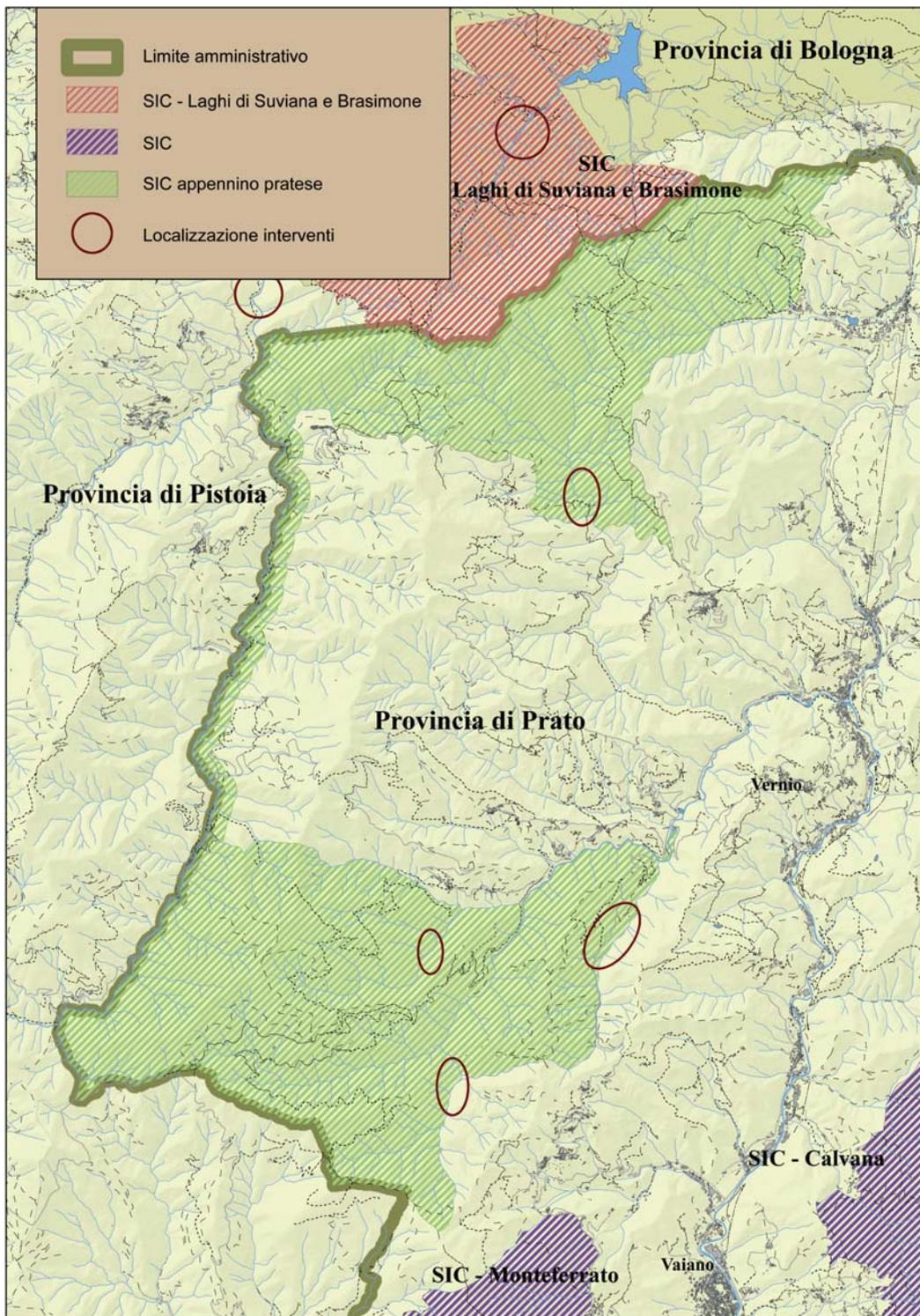


Foto: M. Bagnoli

Disegno: A. Vanoni



Mapa: D. Quirino, M. Bagnoli - SIT Provincia di Prato



LE SPECIE DA SALVARE

Obiiettivo del progetto LIFE+ Natura "SCI d'acqua" è il miglioramento dello stato di conservazione di varie specie animali di interesse comunitario e legate ad ambienti acquatici, che, all'interno dell'area di progetto, sono non adeguatamente rappresentate o esposte a rischi:

- Il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes* = *A. italicus*), un piccolo crostaceo inserito nell'allegato II della direttiva "Habitat";
- lo Scazzone (*Cottus gobio*), un pesce incluso nell'allegato II della direttiva "Habitat".
- Il Tritone crestato (*Triturus cristatus*) appartenente alla classe degli Anfibi ed incluso nell'allegato II della direttiva "Habitat";
- L'avifauna delle aree umide (ardeidi, anatidi, limicoli, *Lanius collurio* e *L. minor*), protetta dalla direttiva "Uccelli" (79/409/CE);

Le specie ornitiche ed il Tritone crestato sono presenti nelle aree umide della Piana intorno a Prato, mentre il gambero di fiume e lo Scazzone vivono nei corsi d'acqua dell'area alto-appenninica.

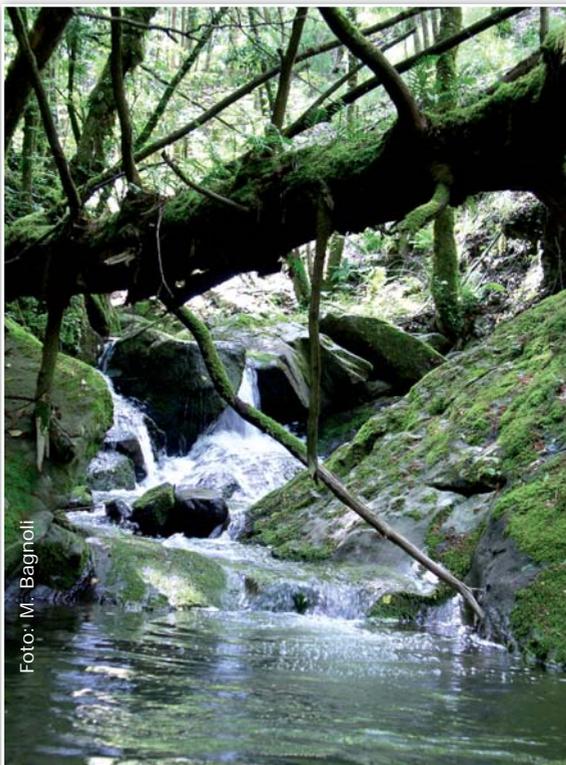


Foto: M. Bagnoli

Il Gambero di fiume

| | |
|-----------------------------------|---|
| Nome scientifico | <i>Austropotamobius pallipes</i> |
| Direttiva Habitat | Allegati II e V |
| Categoria IUCN | Vulnerabile |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

Il Gambero di fiume è un piccolo crostaceo (lunghezza media 10-12 cm) d'acqua dolce dall'aspetto piuttosto robusto.

La colorazione del corpo è bruno-verdastra sul dorso e sui fianchi. Ventre e arti sono invece biancastri, caratteristica, questa, che è valse alla specie il nome di "gambero dai piedi bianchi" e che lo rende facilmente distinguibile dai gamberi esotici (cioè non nativi).

Habitat

L'habitat naturale è rappresentato da fiumi e torrenti con acque correnti e limpide, caratterizzate da un elevato tenore di ossigeno, ricche di carbonati di calcio e temperature non superiori ai 23 °C. Predilige i fondali coperti da ciottoli o limo.



Foto: Archivio Museo Storia Naturale Firenze

Distribuzione geografica

*Specie tipica dell'Europa occidentale, in Italia è presente la sottospecie *Austropotamobius pallipes italicus*, diffusa su tutto il territorio nazionale, ad esclusione della Puglia e delle isole.*

In provincia di Prato la distribuzione del crostaceo risulta particolarmente limitata; la sua presenza è stata rilevata in alcuni corsi d'acqua nei Comuni di Vernio, Vaiano e Cantagallo.

Fattori di minaccia (a livello locale)

I fattori che più ne minacciano la sopravvivenza sono:

- *La diffusione di malattie portate con l'introduzione nel nostro paese di gamberi esotici. È il caso per esempio della "peste dei gamberi", causata dal fungo d'origine americana, che ha causato una vera e propria decimazione delle popolazioni del gambero di fiume.*
- *La competizione con specie di crostacei esotici.*
- *L'inquinamento delle acque, sia organico, che impoverisce l'acqua d'ossigeno, sia inorganico da metalli e anticrittogamici, a cui i gamberi d'acqua dolce sono particolarmente sensibili.*
- *La distruzione e modificazione dell'habitat naturale.*

Stato di conservazione

In Europa il gambero di fiume è considerato una specie "vulnerabile", con alto rischio d'estinzione in alcune aree come la Spagna.

In Italia, lo stato di conservazione è ritenuto "inadeguato", che richiede, cioè, la realizzazione di interventi e misure di conservazione idonee a garantirne uno stato di conservazione favorevole.

Negli ultimi anni le popolazioni di gamberi hanno subito una drastica diminuzione nel numero e nella distribuzione, tanto da farli scomparire in molti corsi d'acqua.

Lo Scazzone

| | |
|-----------------------------------|----------------------------|
| Nome scientifico | <i>Cottus gobio</i> |
| Direttiva Habitat | Allegato II |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

Piccolo pesce d'acqua dolce, con corpo allungato e capo grande, largo e lievemente appiattito.

Habitat

Vive in corsi d'acqua e laghi con acque limpide e fresche (temperature inferiori ai 14-16°C), ben ossigenate e con fondali sassosi o ciottolosi.

Distribuzione geografica

In Italia, la specie si trova nelle Alpi ed in alcuni corsi d'acqua dell'Appennino centro-settentrionale.

Nella provincia di Prato, la sua presenza risulta limitata alla parte nord occidentale, con popolazioni frammentate e spesso numericamente contenute.

Fattori di minaccia (a livello locale)

La specie, è minacciata soprattutto dalle opere di regimazione dei corsi d'acqua, dalle continue immissioni di trote per la pesca sportiva, dall'inquinamento e dall'abbassamento del livello delle acque.

Stato di conservazione

Considerato a "basso rischio" in base ai criteri della Lista Rossa dell'IUCN, è invece considerato "vulnerabile" nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia e nella lista regionale Toscana delle specie a rischio.

Nell'Appennino Tosco-Emilano, la sua conservazione è in serio pericolo a causa dell'interruzione della continuità fluviale in alcuni tratti dei corsi d'acqua, che ne impedisce la dispersione e causa l'isolamento delle popolazioni.



Foto: Archivio Bioprogramm

Il tritone carnefice o tritone crestato italiano

| | |
|-----------------------------------|--------------------------|
| Nome scientifico | <i>Triturus carnifex</i> |
| Direttiva Habitat | Allegati II e IV |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

È la più grossa fra le specie di tritoni presenti in Italia: la femmina può raggiungere la lunghezza di 18 cm, mentre il maschio di solito non supera i 15 cm.

Habitat

Vive principalmente in ambienti caratterizzati da un'elevata densità di specchi d'acqua: laghetti, stagni, pozze, fossi, canali, risorgive, abbeveratoi e fontanili; predilige in modo particolare ambienti con una ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente.

Distribuzione geografica

In Italia è diffuso in gran parte della penisola, mentre risulta assente in Sicilia e Sardegna. Nella Provincia di Prato, è presente nelle aree collinari della porzione centrale e meridionale del territorio.

Fattori di minaccia (a livello locale)

Le principali cause del declino di questa specie vanno ricercate nella progressiva riduzione ed alterazione dei corpi d'acqua e dell'ambiente terrestre circostante, a seguito di fenomeni legati all'espansione urbana, alla meccanizzazione delle tecniche agricole, alla banalizzazione dei corsi d'acqua e al loro inquinamento.

Stato di conservazione

È in costante diminuzione nel territorio pratese, sia dal punto di vista della diffusione, sia da quello della densità di popolazione, analogamente a quanto avviene un po' in tutta la sua area geografica di distribuzione.

Foto: Archivio Museo
Storia Naturale Firenze



L'AVIFAUNA ACQUATICA

Il sistema di aree umide situato nella pianura attorno a Prato svolge un ruolo chiave per l'avifauna acquatica, soprattutto per la sosta di numerose specie migratrici, ma anche per lo svernamento e/o la nidificazione di alcune specie di uccelli la cui presenza mostra un rapido declino.

Per le specie migratrici che si spostano verso nord, il sistema di zone umide rappresenta l'ultima occasione di riposo e alimentazione prima di oltrepassare la barriera della catena appenninica.

I principali fattori di minaccia all'avifauna, all'interno dell'area di progetto, possono essere così classificati, in ordine d'importanza:

- riduzione della superficie e dei livelli idrici delle zone umide;
- stato di protezione insufficiente;
- cambiamento della destinazione d'uso dei terreni;
- caccia e agricoltura intensiva;
- presenza di infrastrutture con impatti negativi (strade ed autostrade).

Alcune zone umide della pianura di Prato potrebbero scomparire a causa della penuria d'acqua, ed altre potrebbero rimanere inidonee per la sopravvivenza delle specie ad esse legate, diventando in questo modo letali trappole per gli uccelli migratori che scelgono il sito per la sosta o per la nidificazione.

Di seguito una breve presentazione di alcune delle specie ornitiche caratteristiche delle zone umide della Piana di Prato.

La Moretta tabaccata

| | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| Nome scientifico | <i>Aythya nyroca</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Quasi minacciata |
| Convenzioni internazionali | Berna e Bonn |

Descrizione

Anatra tuffatrice, si distingue per il piumaggio color castagna e il sottocoda bianco.

Habitat

Frequenta zone umide d'acqua dolce, costiere o interne, bordate da ampi canneti, con fondali poco profondi e ricche di vegetazione acquatica sommersa e galleggiante.

Distribuzione geografica

In Italia è specie nidificante migratrice, e parzialmente svernante.

Fattori di minaccia (a livello locale)

La caccia, praticata negli stagni della piana di Prato, può rappresentare un fattore limitante a causa del disturbo e di abbattimenti illegali.

Stato di conservazione

Protetta anche dall'“Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia” (AEWA), la Moretta tabaccata è considerata in declino ed è classificata come “Vulnerabile” in Europa, dove si ritiene siano presenti 13.000-20.000 coppie, di cui 70-100 nidificano in Italia. Negli stagni della piana di Prato è presente, sebbene rara, in inverno e durante le migrazioni.

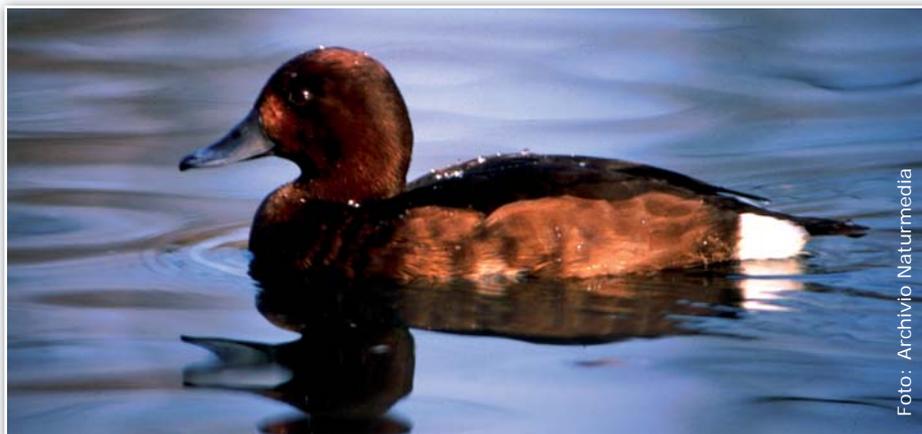


Foto: Archivio Naturmedia

La Nitticora

| | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| Nome scientifico | <i>Nycticorax nycticorax</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

È un airone di piccole dimensioni, dal piumaggio bianco, grigio e ardesia scuro sul dorso. I giovani sono marroni screziati.

Habitat

Nidifica in zone umide, in boschi ripariali di ontano, salice o misti, poco disturbati dall'uomo, dove forma colonie, spesso insieme alla Garzetta. Si alimenta in zone umide e fiumi.

Distribuzione geografica

Più del 15% della popolazione europea di Nitticora si riproduce in Italia. In Toscana la specie è svernante localizzata, con un areale non ben definito.

Fattori di minaccia (a livello locale)

Le principali minacce alla specie, nella piana di Prato, sono la caccia, a causa soprattutto del disturbo, e la progressiva bonifica degli stagni artificiali.

Stato di conservazione

Attualmente, la popolazione europea nidificante risulta in aumento, soprattutto nelle regioni meridionali, e conta 63.000-87.000 coppie. Anche la popolazione italiana (12.000 – 14.000 coppie) ha subito un incremento. Nella piana pratese, è possibile osservare la Nitticora durante il periodo invernale e le migrazioni.



Foto: D. Ruiu

La Garzetta

| | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| Nome scientifico | <i>Egretta garzetta</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

La Garzetta ha la classica "forma da airone", con becco, collo e zampe lunghe. Il piumaggio è candido, becco e zampe sono neri, mentre i piedi sono gialli.

Habitat

Si riproduce in colonie, spesso in associazione con la Nitticora, in zone umide, in boschi ripariali di ontani, salici o misti, poco disturbati dall'uomo. Si alimenta in zone umide e fiumi.

Distribuzione geografica

Le popolazioni più consistenti sono concentrate nell'area che si affaccia sul Mediterraneo. In Toscana, la Garzetta è migratrice, svernante e si riproduce in 13 colonie occupate non sempre con regolarità. Nell'area della Piana pratese, la specie è svernante e presente durante le migrazioni.

Fattori di minaccia (a livello locale)

Le principali minacce alla specie, nella piana di Prato, sono la caccia, a causa soprattutto del disturbo, e la progressiva bonifica degli stagni artificiali.

Stato di conservazione

In Europa si riproducono 68.000-94.000 coppie; di queste 15-16.000 sono concentrate in Italia. L'area della Piana pratese ospita gran parte (110 esemplari) della popolazione svernante della piana tra Firenze e Pistoia.



Foto: D. Ruitu

Il Cavaliere d'Italia

| | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| Nome scientifico | <i>Himantopus himantopus</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna e Bonn |

Descrizione

Caratteristico per la colorazione bianco e nera del corpo e per le zampe lunghe e sottili di color rosso corallo.

Habitat

Si riproduce in aree umide con vaste distese d'acqua bassa (max 20 cm), sia artificiali sia naturali. In Italia si riproduce principalmente in lagune costiere o saline, ma sfrutta anche bacini artificiali di varia natura.

Distribuzione geografica

Specie cosmopolita (vive cioè un po' in tutto il mondo), le popolazioni sono in gran parte migratrici.

In Toscana e nella piana di Prato, la specie è nidificante ed è presente durante la migrazione primaverile.

Fattori di minaccia (a livello locale)

Molto sensibile all'entità ed alla stabilità dei livelli idrici, la specie risulta minacciata dalla progressiva bonifica degli stagni artificiali della piana pratese.

Stato di conservazione

In Europa si riproducono 21.000-37.000 coppie; in Italia 3.000-4.000 coppie. Nell'area della piana di Prato la specie si riproduce negli stagni di Pantanelle, Caserane, S. Ippolito, Bonechi e Bobi, con circa 10-20 coppie.



Foto: D. Ruiu

Il Martin pescatore

| | |
|-----------------------------------|-----------------------------|
| Nome scientifico | <i>Alcedo atthis</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

Inconfondibile per la livrea variopinta e per il becco lungo che utilizza per fiocinare i piccoli pesci di cui si nutre.

Habitat

Il Martin pescatore frequenta corsi d'acqua in genere poco profondi e con andamento lento; in particolare fiumi e corsi d'acqua minori, come rogge, canali e torrenti.

Distribuzione geografica

In Italia la specie è diffusa principalmente al centro-nord, mentre risulta più localizzata al sud.

In Toscana è nidificante e parzialmente migratore.

Fattori di minaccia (a livello locale)

L'artificializzazione dei corsi d'acqua e la mancanza di argini naturali dove il Martin pescatore possa scavare il nido, insieme all'inquinamento delle acque, rappresentano le principali minacce alla specie.

Stato di conservazione

La popolazione europea della specie conta 79.000-160.000 coppie, mentre quella italiana 5-10.000. Nella Piana pratese si riproduce lungo il fiume Bisenzio, e in numerosi stagni tra i quali Caserane.



Foto: D. Ruitu

L'Averla piccola

| | |
|-----------------------------------|------------------------|
| Nome scientifico | <i>Lanius collurio</i> |
| Direttiva Uccelli | Allegato I |
| Categoria IUCN | Rischio minimo |
| Convenzioni internazionali | Berna |

Descrizione

Si distingue per le parti ventrali rosate, il dorso marrone e la testa grigia solcata da una mascherina nera intorno agli occhi.

Habitat

Nidifica in ambienti aperti caratterizzati dalla presenza di boschetti e vegetazione arbustiva.

Distribuzione geografica

L'Averla piccola è un migratore trans-sahariano. In Toscana è presente su tutto il territorio, comprese le isole principali.

Fattori di minaccia (a livello locale)

Le principali minacce derivano dalla riduzione degli habitat, dovuta alla crescente antropizzazione del territorio in pianura, e all'abbandono dell'agricoltura estensiva, con il conseguente rimboschimento delle aree collinari e montuose.

Stato di conservazione

In calo in diversi paesi, la popolazione europea è stimata in 6-13 milioni di coppie, mentre quella italiana in 50-120.000 coppie. Nella Piana pratese la specie è discretamente diffusa.



Foto: D. Ruiu



Provincia di Prato



Parco Regionale dei
Laghi di Soviana e Brasimone

